

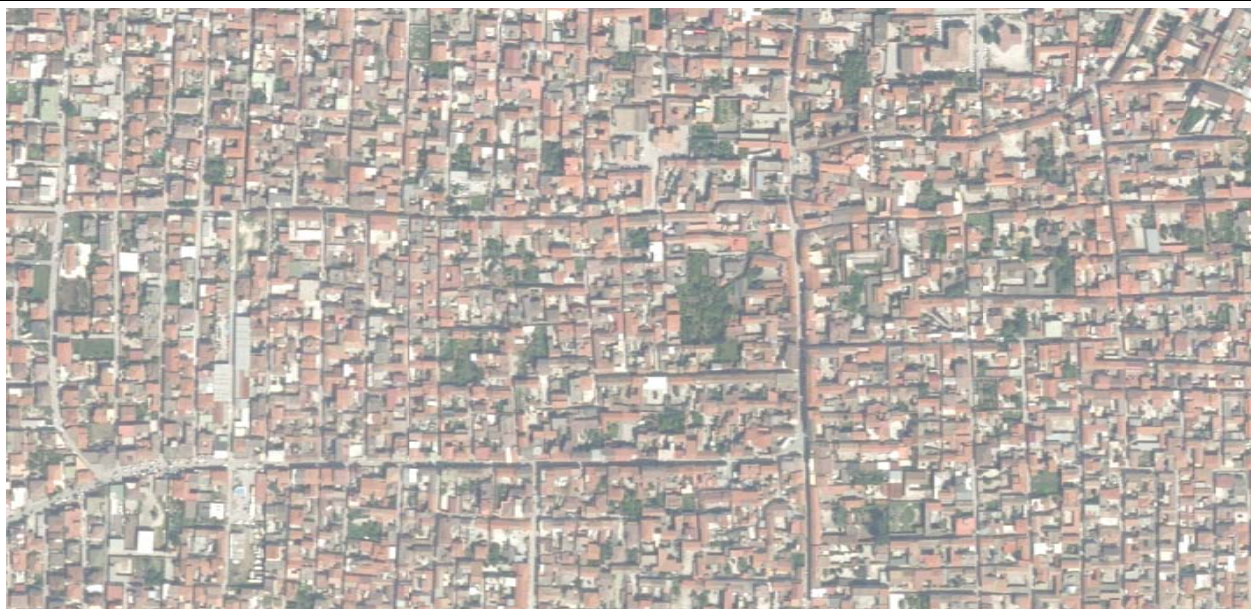
COMUNE DI SAN CIPRIANO D'AVERSA



PROVINCIA DI CASERTA (CE)

PIANO URBANISTICO COMUNALE (P.U.C.)

Ai sensi della L.r. 16 del 22 dicembre 2004 e s.m.i.



RELAZIONE AGRONOMICA

Responsabile Unico di Procedimento
(RUP)

Dott. Arch. Luigi Caterino

Sovraordinato e Responsabile Settore
Urbanistica

Dott. Ing. Nunziante Marino

Redattore del presente elaborato:

Dott. Forestale Alessandro Nicoloso

Progettista

Arch. Paolo Favole

STUDIO FAVOLE -
MILANO
Via Casentino 8 - 20159

Gruppo di lavoro

Arch. Alessandro Oliveri
Arch. Vittorio Tarantini

[Collaboratori -pianificatori territoriali]

Arch. Marco Angioletti
Arch. Marta Arosio

20 Ottobre 2014

Indice

| | | |
|----------|----------------------------------|-----------|
| 1 | PREMESSA | 1 |
| 2 | INQUADRAMENTO | 2 |
| 3 | METODOLOGIA D'INDAGINE | 4 |
| 4 | RISULTATI | 6 |
| 5 | DISCUSSIONE DEI RISULTATI | 8 |
| 6 | CONCLUSIONI | 10 |

1 PREMESSA

Nell'ambito della redazione dello strumento urbanistico del comune di San Cipriano d'Aversa (CE) stato richiesto una specifica valutazione relativa allo stato d'uso del suolo di tutte le aree agricole del territorio comunale.

Il rilievo è stato eseguito nei giorni 8 e 9 ottobre 2014 da personale tecnico specializzato.

La presente relazione e la tavola Carta di Uso del Suolo allegata costituiscono il rapporto sulla realizzazione del lavoro e una prima analisi di quanto emerso, limitatamente a quanto concerne il settore agricolo e la sua recente evoluzione.

2 INQUADRAMENTO

Il territorio del Comune copre una superficie di 6,22 kmq (622 ettari) al limite sud della Provincia di Caserta, nei cosiddetti campi Leporini, nella bassa valle del Volturno, alla sinistra dei Regi Lagni.

L'area su cui si estende è costituita dalla pianura alluvionale del fiume Volturno che degrada in maniera quasi impercettibile verso ovest, cioè verso il Mare Tirreno. L'altimetria è compresa tra 13 e 30 metri s.l.m.

Geologicamente i terreni hanno avuto origine dall'attività flegrea, i cui materiali hanno ricoperto la zona nel corso dei tempi. Tale copertura ha prodotto un suolo di buona potenza, molto fertile e di medio impasto, facilmente lavorabile.

L'origine vulcanica del suolo, la sua profondità, la presenza di una falda non profonda e una buona risalita capillare, conferiscono a tutta l'area una notevole potenzialità agronomica, fatto che si rispecchia nella molteplicità di colture presenti, dalle orticole ai frutteti specializzati.

Di tutta la superficie comunale, la quota destinata a terreno agricolo ammonta a 3,17 kmq, cioè quasi 318 ettari.

Si possono individuare due aree agricole maggiori (Immagine 1): una che si estende a ovest e sud dell'abitato, una a est. La prima ha una notevole estensione, è interessata parzialmente dallo *sprawl* urbano ma costituisce la principale area dove si realizza la produzione agricola. La seconda invece ha un'estensione assai più modesta e rimane interclusa tra l'area urbanizzata, la Strada Provinciale 15 e la ferrovia.

Gli appezzamenti sono molto vari nelle dimensioni ma tutto sommato regolari nelle forme, fatto che costituisce un indubbio vantaggio per le possibilità di meccanizzazione delle produzioni agrarie.

Le strutture verdi come filari e siepi a bordo strada o interpoderali sono poco presenti, a volte addirittura assenti per lunghi tratti. I confini delle proprietà sono perlopiù riconoscibili dal cambio di coltura in atto, solo raramente si trovano recinzioni.

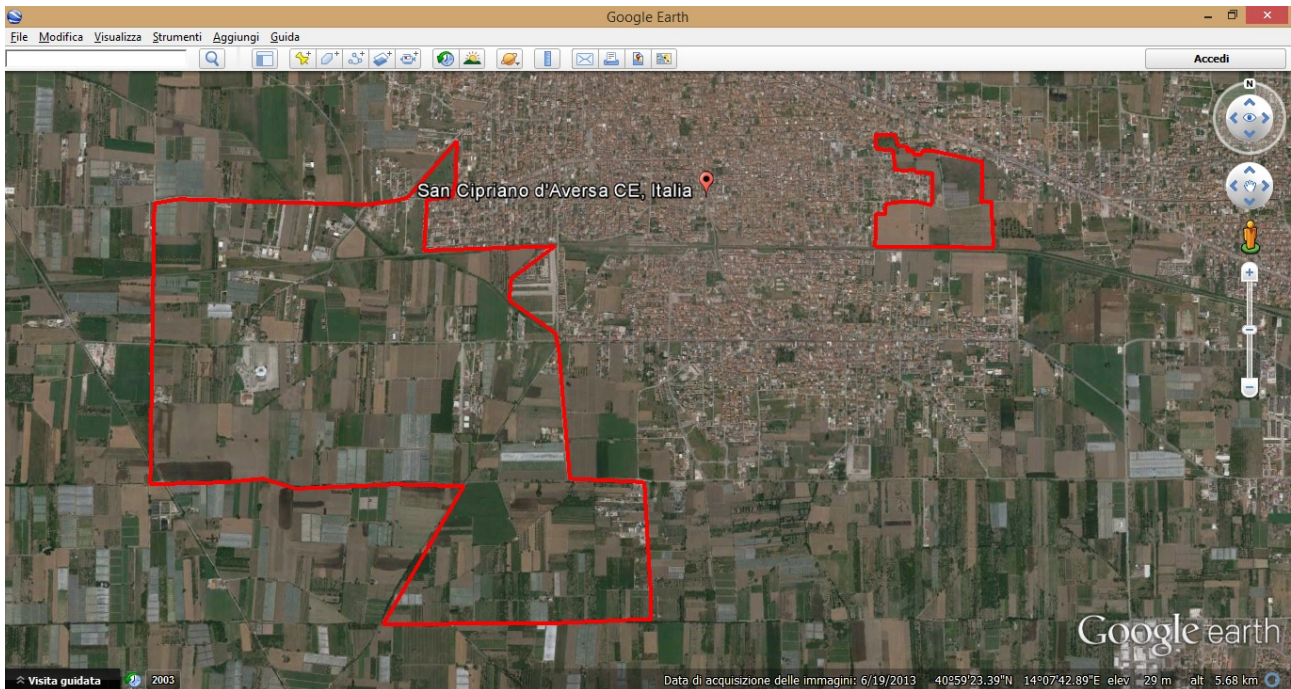


Immagine 1.

In linea di massima si può affermare che le superfici agricole siano sfruttate in maniera intensa, coltivando ogni possibile metro quadrato di terreno.

La presenza di una buona rete viaria provinciale permette di innervare tutte le principali aree agricole del Comune, inoltre sono molto ramificate le strade sterrate che si addentrano fino nel cuore dei coltivi, anche se i tracciati non sono sempre razionali.

Tutto ciò permette una notevole facilità di spostamento per i mezzi agricoli, oltre alla possibilità di trasportare rapidamente i prodotti nelle diverse sedi aziendali oppure verso l'ortomercato locale.

Una decisa eccezione è riscontrabile nell'estremità sud del territorio comunale, al confine con Casapesenna e Giugliano in Campania. Qui si concentrano i campi con le minori estensioni e con un forte frazionamento delle unità produttive. Inoltre la rete viabilistica diventa ancora meno razionale, si perde in diverse ramificazioni a fondo cieco e non è adatta al passaggio di mezzi, se non di piccole dimensioni. In quest'area la movimentazione dei prodotti risulta notevolmente più difficile.

3 METODOLOGIA D'INDAGINE

La Carta di Uso del Suolo è una carta tematica di base che rappresenta lo stato attuale di utilizzo del territorio al di fuori dell'urbanizzato, sia esso terreno coltivato, incolto o bosco. L'importanza e l'utilità di questa carta sono tanto più evidenti quando è possibile effettuare il confronto con documenti di anni precedenti (vedi Carta di Uso del Suolo del 1997-1998, realizzata dal Dr. Agr. Capasso di Aversa).

Infatti la conoscenza delle dinamiche relative all'uso del suolo si dimostra strategica per la pianificazione territoriale, in quanto consente di leggere lo stato attuale dei luoghi come risultante delle politiche territoriali e delle modificazioni intervenute in passato e di monitorare quelle in atto ovvero di prevedere e guidare quelle future.

Il rilievo dell'uso del suolo può avvenire tramite fotointerpretazione di immagini aeree, interviste ai proprietari o rilievo per osservazione diretta.

Il terzo metodo è sicuramente il più oneroso, ma anche il più attendibile, inoltre consente di segnalare eventuali modificazioni dei confini degli appezzamenti o trasformazioni del suolo che altrimenti sarebbero difficilmente rilevabili. Pertanto è questo il metodo che si è deciso adottare per la realizzazione del presente lavoro.

Il rilievo è stato condotto da due tecnici che hanno percorso, a piedi e in auto, tutta la rete viabilistica presente nelle due aree agricole, raccogliendo il dato dell'uso del suolo tramite l'osservazione della coltura in atto su ogni singolo appezzamento. Entrambi erano muniti di mappe del luogo e di strumenti di misurazione manuali e satellitari.

Contestualmente si è potuto scattare una serie di fotografie e “marcare” dei punti con un GPS, per avere l'esatta localizzazione dell'immagine raccolta. Quest'operazione ha il doppio compito di creare una serie di punti spia per verificare l'esattezza del dato raccolto e di permettere ai rilevatori di verificare la propria posizione direttamente in campo. In totale sono stati marcati 30 punti e per ciascuno di essi è stata scattata almeno una fotografia.

Inoltre, la raccolta di fotografie georeferenziate può fornire ai tecnici comunali un'utile e pratico supporto per studiare e verificare i cambiamenti di uso del suolo in futuro, tramite una nuova campagna fotografica che ritragga gli stessi con visivi dai medesimi punti d'osservazione.

Per la raccolta del dato di uso del suolo si è deciso di utilizzare le stesse categorie presenti nel lavoro di redazione della Carta di Uso del Suolo del 1997-1998, realizzata dal Dr. Agr. Capasso di Aversa. In questa maniera si possono paragonare i dati passati e presenti, costituendo la base informativa per le osservazioni future.

Nel dettaglio le categorie sono:

1. seminativi a colture protette: rappresentati da tutte quelle colture in tunnel di forzatura o serra (principalmente peperone, melanzana e pomodoro);
2. frutteti specializzati: questa categoria raccoglie tutti i frutteti, fatta eccezione dei vigneti;
3. seminativi: senza distinzione tra cereali e foraggiere;

4. frutteti con vite: tutti i vigneti più i pochi appezzamenti di vite vite maritata, cioè quei vigneti tradizionali in cui la vite non cresce sui pali tutori ma su altre piante vive (generalmente ciliegio, salice o pioppo). Queste formazioni molto caratteristiche e di notevole pregio paesaggistico sono ancora abbastanza diffuse in zona;
5. seminativi arborati: formazioni poco rappresentate e perlopiù convertite in frutteti specializzati o seminativi. I pochi rimasti sono spesso utilizzati come orti privati, secondo quanto riportatoci da alcuni agricoltori della zona;
6. incolto: tutte le superfici sulle quali non è più possibile riconoscere una coltura in atto.

Durante il rilievo, tuttavia, sono emersi alcuni usi del suolo particolari, sicuramente non presenti al tempo del precedente lavoro; è quindi parso sensato rilevarli con due nuove categorie:

7. arboricoltura: appezzamenti coltivati a pioppo (*Populus spp.*) o a noce (*Juglans regia*);
8. frutteti abbandonati: sono infatti emersi diversi appezzamenti di varia dimensione in cui era possibile distinguere un frutteto o della vite maritata, ma non si notavano cure colturali recenti, né raccolta dei frutti.

Un discorso a parte va fatto per le orticole in pieno campo, ovvero quelle coltivazioni principalmente di melanzana, zuccina e insalata, generalmente considerate seminativi a colture protette. Durante il rilievo si sono potuti osservare numerosi appezzamenti di tali colture in pieno campo senza tunnel di forzatura. In alcuni casi si poteva trattare di colture pronte per la raccolta (per questo non era presente il tunnel) ma nella maggior parte dei casi non erano presenti i sistemi per l'irrigazione tipici delle colture protette, o il telo di pacciamatura e le piante erano a diversi stadi del loro ciclo vegetale. Si è quindi deciso di far rientrare questa sotto-categoria nei Seminativi a colture protette, rilevando separatamente il dato sotto il nome di Orticole in pieno campo, per un'eventuale approfondimento successivo.

Per il calcolo della SAU sono state effettuate delle misurazione a campione su appezzamenti di diversa superficie e in aree differenti, rilevando le tare improduttive e la superficie totale del campo. Pertanto, non potendo rilevare la SAU per tutto il territorio oggetto dello studio, questo dato è da considerarsi una stima sufficientemente attendibile.

Tutti i dati raccolti sono poi stati riportati su un unico file con software GIS, per sovrapporlo alla cartografia già esistente e svolgere le principali elaborazioni.

4 RISULTATI

I dati raccolti mostrano che la Superficie Agricola Totale (SAT) ammonta a 317,8 ettari.

Secondo quanto considerato dai nostri tecnici e secondo le loro misurazioni, la SAU è stata stimata in 297,16 ettari, considerato che le tare (strade poderali, capifossi, scoline, piccoli fabbricati rurali) ammontano a circa 6,5% della SAT (in accordo con quanto riportato nel lavoro del Dr. Agr. Capasso).

Il lavoro di rilievo e le elaborazioni successive hanno permesso di calcolare le quote delle singole categorie di Uso del Suolo, così come riportato in Tabella 1 e Grafico 1.

| | SAT (Ha) | SAU (Ha) | SAU % |
|-------------------------------|---------------|---------------|-------|
| Seminativi a colture protette | 82,28 | 76,93 | 25,89 |
| Frutteti specializzati | 46,94 | 43,89 | 14,77 |
| Seminativi | 106,20 | 99,30 | 33,42 |
| Frutteti con vite | 21,53 | 20,13 | 6,77 |
| Seminativi arborati | 3,16 | 2,95 | 0,99 |
| Incolto | 49,50 | 46,29 | 15,58 |
| Arboreti | 4,89 | 4,57 | 1,54 |
| Frutteti abbandonati | 3,32 | 3,10 | 1,04 |
| TOTALE | 317,82 | 297,16 | |

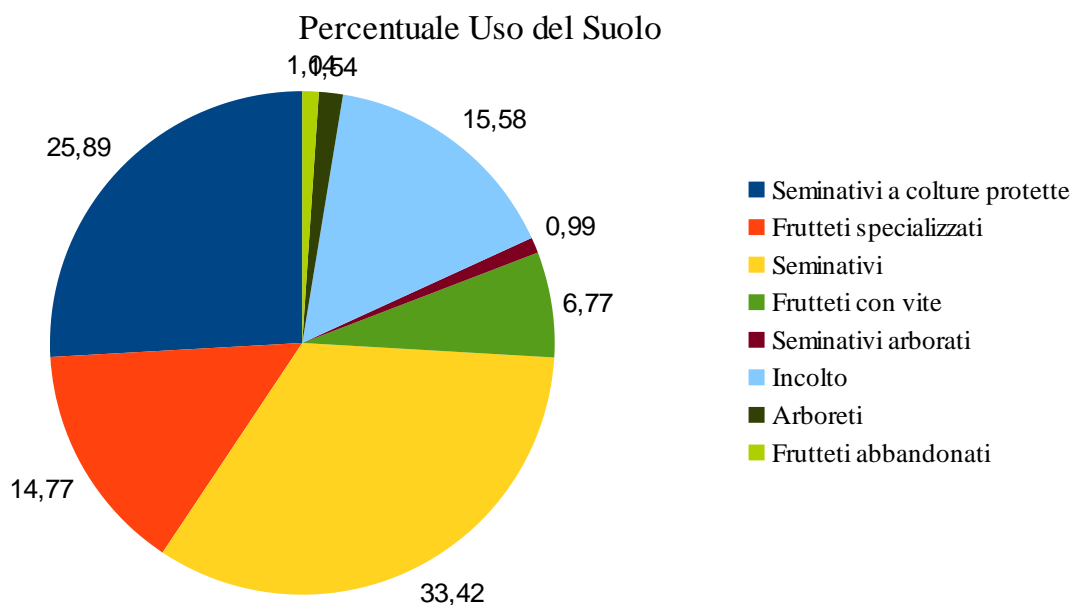


Tabella 1.

Grafico 1.

Si nota subito una dominanza dei Seminativi e dei Seminativi a colture protette (Grafico 1). Di questi ultimi, in particolare, si segnala che circa 30 ettari (il 10% del totale) sono da attribuire



alla sotto-categoria Orticole in pieno campo.

Importante è anche l'apporto dei vigneti e dei frutteti specializzati, oltre al dato dell'incolto.

5 DISCUSSIONE DEI RISULTATI

Visto quanto ottenuto dalle elaborazioni è doveroso riportare alcune considerazioni.

Dal confronto tra il dato precedente del 1998 e quello attuale si osserva che la SAT è passata da 342 ettari a di 317,82 ettari, registrando una perdita netta di circa 24 ettari. Come è noto, infatti, in quest'area si assiste a una costante crescita dell'urbanizzato, a volte anche con fenomeni di abusivismo edilizio.

Lo stesso è accaduto per la SAU, passata dai 320 ettari del 1998 agli attuali 297,16. La perdita di superficie agraria potenzialmente produttiva è quindi scesa di oltre il 7%.

Inoltre, questo dato va considerato insieme alle quote di terreni classificati come Incolti e Frutteti abbandonati, che fanno salire di circa 50 ettari il conto del terreno agrario “perso”, portando il calo della superficie agraria in produzione al 22%. Questo dato è preoccupante in un ottica di abbandono dell'attività agricola, ma va comunque considerato che l'Incolto e i Frutteti abbandonati sono dei terreni che possono essere recuperati alla produzione in qualsiasi momento.

Passando alle considerazioni sulle variazioni dell'Uso del Suolo osserviamo i dati in Tabella 2.

| | SAU 1998 (Ha) | SAU 2014(Ha) | Variazione (Ha) |
|-------------------------------|---------------|--------------|-----------------|
| Seminativi a colture protette | 44,00 | 76,93 | 32,93 |
| Frutteti specializzati | 93,00 | 43,89 | -49,11 |
| Seminativi | 136,00 | 99,30 | -36,70 |
| Frutteti con vite | 22,00 | 20,13 | -1,87 |
| Seminativi arborati | 19,00 | 2,95 | -16,05 |
| Incolto | 6,00 | 46,29 | 40,29 |
| Arboreti | | 4,57 | 4,57 |
| Frutteti abbandonati | | 3,10 | 3,10 |

Tabella 2.

Dal 1998 ad oggi si è potuto assistere ad un forte incremento delle colture protette, dato che trova riscontro in diverse aree d'Italia. Si è soliti attribuire questo fatto alla maggiore redditività di tali colture e alla possibilità di stipulare contratti di lavoro poliennali con le industrie alimentari che operano la trasformazione e vendita dei prodotti.

Si rileva un calo consistente dei seminativi e soprattutto dei frutteti specializzati, che si sono praticamente dimezzati, nonostante il buon andamento del mercato negli ultimi anni.

É assai probabile che molta della superficie persa da queste due categorie sia confluita nell'incolto.

I seminativi arborati sono quasi scomparsi e secondo quanto riportato da alcuni agricoltori incontrati durante il rilievo, sono stati nella maggior parte dei casi convertiti a frutteto oppure a seminativo, per facilitare le lavorazioni. Quelli rimasti sono probabilmente utilizzati come orti privati.

La consistenza dei vigneti è rimasta sostanzialmente invariata, anche se, come anticipato, si

sono rilevati alcuni episodi di abbandono dei frutteti, tra cui anche alcuni vigneti.

Gli arboreti, invece, non erano presenti nel rilievo del 1998 e ora ammontano a più di 4 ettari di giovani impianti (di circa 10 anni, indicativamente). Non è tuttavia possibile capire se questo dato rappresenti un nuovo *trend* produttivo dovuto a particolari richieste del mercato locale, oppure se sia il tentativo di singoli agricoltori di diversificare la propria produzione.

6 CONCLUSIONI

Il presente lavoro ha permesso di raccogliere dei dati importanti per la conoscenza dello stato di fatto delle aree agricole comprese nel territorio del Comune di San Cipriano d'Aversa. Tali informazioni dovrebbero essere utilizzate per costituire la base conoscitiva per le future pianificazioni del territorio comunale e ci si augura che vengano aggiornate con una buona frequenza in futuro.

In generale si può considerare l'andamento della Superficie Agraria Totale e della Superficie Agraria Utile in linea con quanto rilevabile in altri contesti italiani. È infatti comune trovare perdite di suolo agricolo anche consistenti e costanti, a causa dell'espansione urbana e delle nuove infrastrutture.

Tuttavia si dovrebbe monitorare l'andamento della quota di terreno incolto, confrontando il dato con quello dei comuni della zona, per verificare l'esistenza o meno di un fenomeno di abbandono dell'attività agricola.

Il contesto produttivo si è sicuramente evoluto verso forme di agricoltura più moderne e con tecniche di gestione razionale delle risorse, come l'irrigazione localizzata; questo porta risvolti positivi alle aziende, le quali risultano maggiormente produttive e redditizie, a patto che ci sia la possibilità di investire per il passaggio ai sistemi moderni di agricoltura.

È probabile che l'aumento dell'incolto sia collegato anche a queste dinamiche di evoluzione per il passaggio ad un'agricoltura più efficiente, che potrebbero aver spinto all'abbandono della produzione quei proprietari di terreni impossibilitati a investire o non interessati a diventare imprenditori agricoli attivi.

In generale il settore appare sufficientemente disposto al cambiamento e all'adattamento per seguire le richieste del mercato, come dimostrato dalla presenza di alcune produzioni come gli impianti di arboricoltura da legno.